

IL SETTORE ITTICO

Ma di che specie stiamo parlando?

Al Veterinario pubblico spetta il riconoscimento ufficiale delle specie ittiche. Sconosciute, tossiche, velenose, autoctone, importate: varietà di un mondo grande come il mare. Distrarci non è facile: è da professionisti.

di Renato Malandra

Med Vet, Asl Milano

c/o Mercato ittico all'ingrosso di Milano

L'alimento di origine ittica costituisce una fonte alimentare preziosa dal punto di vista nutrizionale oltre che una rilevante risorsa economica. I consumi sono quasi raddoppiati negli ultimi 20 anni, nonostante ciò la cultura ittica nel consumatore italiano medio rimane ancora piuttosto scarsa.

Cosa certa è che il settore ittico, più di ogni altro, ha compiuto (in Europa, ma anche a livello mondiale), una notevole evoluzione, con sostanziali cambiamenti a tutti i livelli della catena. A livello di produzione primaria sono state introdotte importanti innovazioni tecnologiche



che hanno perfezionato le metodiche di pesca, con strumentazioni sempre più sofisticate. Questo ha accentuato la pressione di pesca sugli stock delle specie pregiate già in crisi da diversi anni. Tardivamente e non sempre adeguatamente, sono state stabilite norme volte a regolamentare lo sforzo di pesca, nel tentativo di preservare l'unica risorsa alimentare che ancora la natura ci mette a disposizione.

L'ITALIA PRIMO IMPORTATORE DELLA UE

La crisi della risorsa ittica è una realtà molto grave che preoccupa anche per le conseguenze sulla salute pubblica. Ne è un esempio l'enorme quantità di Tonno a pinne gialle (*Thunnus albacares*) importato da paesi dell'Oceano Indopacifico, esponendoci maggiormente al rischio istamina.

Si compensa la carenza con l'acquacoltura, principalmente marina, che in questi ultimi 20 anni ha registrato un notevole incremento. Non sempre si è consapevoli che essa non può risolvere realmente la crisi della risorsa, visto che il mangime è costituito principal-

mente da farina di pesce.

Il prodotto di allevamento presenta sicuramente lati positivi dal punto di vista produttivo e commerciale un po' meno da quello qualitativo (quantità e qualità dei grassi) e soprattutto sanitario per il problema dei residui di chemioterapici. E poi non si può nascondere il problema dell'inquinamento genetico indotto dagli allevamenti marini che si ripercuote sempre sul patrimonio naturale. Siamo costretti ad importare pesce da tutte le parti del mondo, da più di 30 paesi, siamo diventati il primo paese Europeo importatore di pesce e quello dove si consuma la maggior quota di pesce allevato.

HANNO BISOGNO DI NOI

Grazie alle innovazioni scientifiche e anche normative, il settore ha compiuto un notevole sviluppo, anche se gli operatori del settore si trovano ancora impreparati ad assimilare le novità e a comprendere l'importanza del ruolo che svolgono nel garantire la sicurezza alimentare. È indubbio che il Veterinario ha le conoscenze e le capacità per svolgere il ruolo di Autorità Sanitaria che gli compete; è neces-



DENTICE MAROCCHINO

“Il consumatore chiede la provenienza del pesce ed esige autenticità”.

saria però una formazione specializzata e, in determinate realtà, anche una organizzazione specifica. Gli stessi operatori chiedono un Veterinario come consulente, sempre che sia un professionista esperto delle problematiche della catena ittica e capace di trasmettere cultura sanitaria nella gestione delle diverse realtà.

Prendiamo ad esempio il problema dell'identificazione delle specie ittiche, per la quale al Veterinario pubblico è stata deputata la competenza del riconoscimento ufficiale. Distrarci non è proprio semplice.

Al riconoscimento della specie spesso corrisponde la conoscenza delle differenti provenienze o delle distinte tipicità produttive con relative implicazioni sanitarie.

Oggi il consumatore vuole la sicurezza sanitaria o la dà per scontata, ma esige l'autenticità del prodotto che consuma. Quali sono i connotati richiesti? Innanzitutto la sicura identificazione della specie e poi il tipo di produzione e la provenienza cioè se è pescato, in quale mare o se deriva dall'acquacoltura, il relativo paese di produ-

zione. Fondamentale è poi lo stato fisico, se è fresco o scongelato, se ha subito dei trattamenti o se sono stati utilizzati degli additivi. Si vorrebbero informazioni addirittura sulla metodica di pesca o di allevamento e sulla sostenibilità delle specie.

UN SOLO FONDAMENTO: LA SPECIE

Sapere identificare correttamente le specie ittiche risulta essenziale per smascherare le frodi commerciali di sostituzione, dove vengono spacciate specie meno pregiate. Tante sono le specie e provenienze e tante le possibilità di sostituzione. La questione delle frodi commerciali non ha solo valenza economico-qualitativa ma presenta un risvolto sanitario in quanto distoglie la tracciabilità di un prodotto ittico e la tracciabilità è un fondamentale strumento sanitario in quanto determina il rilevamento di criticità. Infatti il corretto riconoscimento delle specie è fonte di preziose informazioni che permettono di risalire al tipo di pro-

duzione, all'ambiente di origine, alla connotazione geografica di provenienza, tutte indicazioni essenziali per verificare se l'Operatore è in grado di gestire a monte e a valle la tracciabilità dei propri prodotti Reg. CE 178/ 2002.

È fondamentale per un Veterinario saper individuare quelle specie che sono presenti solo in determinate aree geografiche. Sono numerose le specie importate sconosciute alla nostra cultura perché non presenti nel Mediterraneo. Queste costituiscono frequentemente il presupposto per realizzare le frodi commerciali, ma possono determinare la comparsa di fenomeni morbosi, finora sconosciuti perché tipici di aree tropicali, come la sindrome Ciguatera.

Le specie tossiche o velenose, che compaiono sporadicamente sui nostri mercati, sono l'incubo di tutti, il Veterinario deve saperle riconoscere tempestivamente per effettuare interventi efficaci. Il rischio è sempre in agguato pertanto devono essere predisposte, a scopo preventivo, presso gli importatori di determinati paesi, delle procedure che prevedano, in caso di specie sconosciute, sistemi di sospensione dei lotti interessati, in attesa di indagini appropriate.

Ci sono poi quelle potenzialmente tossiche o per le quali la norma prevede che sia esplicitata una specifica avvertenza per il loro consumo (Gempilidi).

MA È SOLO L'INIZIO

La competenza per l'identificazione ufficiale delle specie ittiche è solo l'alfabeto della materia ittica. Per poter operare in questo settore è necessario poter parlare una lingua molto specializzata.

“La frode di sostituzione ha risvolti anche sanitari”.

Attraverso l'identificazione di specie si possono e si devono evidenziare le eventuali criticità sanitarie da cui devono scaturire interventi di sicurezza alimentare appropriati. Interventi che ci permettono di verificare l'efficacia delle procedure adottate dagli operatori nella gestione delle diverse situazioni di rischio.

Ne sono un esempio quelle specie coinvolte in determinati processi morbosi trasmissibili all'uomo come l'Anisakiasi, l'Opisthorchiasi o la sindrome sgombroide. Quelle che sono interessate dai contaminanti ambientali come i metalli pesanti, le diossine, PCB, IPA.

Quanti interventi risultano inutili perché non mirati alle specie realmente coinvolte, quanti campionamenti inopportuni o privi di un metodo di prelevamento statisticamente logico: rappresentano unicamente uno spreco di denaro pubblico e il più delle volte, sono eseguiti da figure non qualificate della Pubblica Amministrazione che si improvvisano esperti di sicurezza alimentare con lo scopo di apparire. Ma l'impatto diseducativo sugli operatori è devastante, molto spesso interventi non qualificati portano scredito e sfiducia. Chi opera nel settore ittico deve invece conoscere e capire determinate problematiche sanitarie, deve compiere un percorso formativo adeguato.

A questo scopo risulta essenziale l'apporto di un Veterinario libero professionista in qualità di consulente qualificato che sappia far maturare nell'Operatore la consapevolezza dei rischi, potenziali o meno, presenti nei propri prodotti e predisporre delle procedure ef-

ficaci per assicurarne la salubrità.

È SOLO QUESTIONE DI METODO E DI OSSERVAZIONE

A fronte di una grande varietà di conformazioni e strutture anatomiche presenti nelle diverse specie ittiche ci sono caratteri patognomici che permettono la loro identificazione. È però indispensabile avere un metodo sistematico per inquadrare e valutare questi caratteri identificativi, in quanto è solo attraverso uno schema che possono diventare determinanti. Solo l'esercizio all'osservazione può portare ad affinare le capacità visive sufficienti per percepire quei dettagli, anche piccoli, che però portano ad individuare determinati generi o specie.

L'identificazione delle specie diventa difficile quando la struttura dei pesci, per facilitarne il consumo, viene ridotta in porzioni come tranci e filetti. Oggi il problema è risolvibile mediante specifici esami di laboratorio (PCR).

LE ANALISI SONO INDISPENSABILI?

Un Medico Veterinario possiede le conoscenze scientifiche che gli consentono di identificare numerose specie anche se lavorate in filetti o in tranci. Si tratta essenzialmente di compiere un accertamento preventivo di screening in modo da identificare le preparazioni più comuni e ricorrere agli esami di laboratorio solo nei casi dubbi.

L'identificazione di questi prodotti lavorati è possibile attraverso l'osservazione morfologica di determinate strutture anatomiche presenti nei pesci, nei Crostacei e nei Molluschi. Per alcuni casi torna utile l'aiuto di una lente d'ingrandimento o di un microscopio.

La laurea in Medicina Veterinaria prepara all'osservazione, ne sono un esempio diverse discipline come l'anatomia patologica, la semeiotica, l'ispezione degli alimenti ecc. La stessa clinica applicata ad un paziente che non parla si basa fondamentalmente sull'osservazione. Pertanto il Veterinario ha la formazione appropriata per cogliere le differenti conformazioni del muscolo di Vogt, dei miosetti, le distinte strutture delle vertebre, della pelle, dell'esoscheletro ecc., le sa esaminare ed interpretare.

SOLO NEI CASI DUBBI

Il metodo di osservazione morfologica ha lo scopo di fornire al Veterinario uno strumento pratico e di immediata applicazione. Certo non ha la pretesa di accertare il riconoscimento di tutte le specie, che sappiamo essere innumerevoli, ma si prefigge di poter distinguere quelle più frequenti e di sicura identificazione, in modo da poter prendere immediatamente i provvedimenti del caso e ricorrere agli accertamenti analitici solo nei casi dubbi.

Ricorrere sistematicamente e a priori alle metodiche analitiche è inammissibile, è uno spreco di risorse, soprattutto in questi tempi di spending review.

Occorre che il Veterinario sprema un po' della sua professionalità, perché solo con questa può fare la differenza. ●